

Atti della III Giornata Nazionale di Studio *Il vetro fra antico e moderno*, Milano 31 ottobre 1997, Milano 1999

GIOVANNA MONTEVECCHI - CRISTINA LEONI

UNA NECROPOLI ROMANA RINVENUTA A RAVENNA TRA VIA DEI POGGI E VIA ROMEA SUD: GLI OGGETTI IN VETRO NELLE SEPOLTURE

L'area di necropoli

La necropoli rinvenuta a Ravenna, in viale Europa, tra via dei Poggi e via Romea Sud (fig. 1), documenta un settore costituito da 146 sepolture: il maggiore campione attualmente noto nella zona ravennate e classaria (1). L'indagine archeologica ha permesso di cogliere importanti dati sulla frequentazione dell'area in relazione ai riti funebri, alle tipologie delle tombe e dei corredi, alle aree recintate, ai percorsi interni in rapporto anche alle peculiarità ambientali.

La necropoli si localizza topograficamente nella zona situata anticamente a Sud del sobborgo di Cesarea (2) e, stando alle indicazioni dei sondaggi e ai dati di scavo, a Nord dell'accesso marittimo collegato, attraverso il canale-portuale, agli invasi vallivi ospitanti la flotta militare di impianto augusteo. L'area doveva essere attraversata, in direzione Sud, da una via di comunicazione che collegava Ravenna all'area portuale ed, in epoca più tarda, al centro di Classe; questa zona, caratterizzata da dossi sabbiosi ed esterna all'abitato urbano, era utilizzata per le deposizioni funebri, in conformità alle norme giuridiche romane. La necropoli si trovava compresa, in via ipotetica, tra due infrastrutture: la strada ad Ovest e, ad Est, le dighe di protezione alla linea di costa, individuate tramite sondaggi penetrometrici.

Lo scavo, realizzato in occasione dei lavori per il sottopassaggio ferroviario della linea Ravenna-Rimini nel 1990 e 1991, è stato effettuato con una certa programmazione che ha permesso di non incorrere negli aspetti negativi degli interventi d'emergenza (3).

All'interno dell'area indagata, suddivisa in quattro settori corrispondenti ai diversi interventi di scavo, erano presenti zone umide parallele alla linea di costa; vi erano fossati utilizzati sia per il drenaggio sia per controbattere l'abbassamento progressivo del terreno conseguente alla subsidenza.

Sono state individuate, soprattutto nelle vicinanze della strada, tombe in cassa in muratura di grandi dimensioni disposte lungo probabili sentieri interni; alcuni gruppi di sepolture erano sistemati intorno a basamenti in laterizio probabilmente relativi a monumenti funerari di maggiore rilievo; spesso le tombe infantili venivano inserite negli spazi lasciati dalle tombe maggiori. Alcune deposizioni erano circostanti un edificio a carattere monumentale, rinvenuto in

fondazione, in linea con l'andamento della spiaggia e, probabilmente, posto in corrispondenza di un percorso interno parallelo alla costa e alla duna. Il rinvenimento di due recinti funerari affiancati e muniti di basamento per i cippi, permette di cogliere una parte delle suddivisioni interne alla necropoli (4).

I vetri nei contesti dei corredi

I dati ricavati sono indicativi delle locali consuetudini funerarie (fig. 2): si deduce, in primo luogo, che, all'interno del campione in esame, l'abitudine di inumare i defunti era piuttosto alta, pari al 76%, con tipologie tombali differenziate; anche le 35 incinerazioni attestate, corrispondenti al 24% delle sepolture, sono suddivise in modo diversificato.

Due olle in vetro di colore azzurro-verde sono state rinvenute con funzione di contenitori per le ceneri, sono riferibili al tipo Isings 67a (5) e si datano dall'età tiberiano/claudia al II secolo (6); i pezzi ravennati, entrambi con ventre globulare piuttosto accentuato, provengono dalla tomba 145 (fig. 3) e dalla tomba 154 (7). Le anfore, messe a protezione delle olle, risultanti reseccate sotto la spalla e mancanti del puntale, non forniscono indicazioni precise sulla datazione ma risultano comunque inquadrabili fra il I ed il II secolo. Le urne erano sigillate: in un caso con coperchio in ceramica comune, nell'altro con un coperchio in piombo.

Il rinvenimento di olle in vetro utilizzate come cinerari è documentato localmente solo in altri due casi: negli scavi della necropoli di S. Giovanni Evangelista a Ravenna (8) e nella necropoli del podere Minghetti a Classe (9).

I corredi posti all'interno delle sepolture (fig. 4) sono pari al 43,2%, mentre nel 56,8% delle tombe risultano assenti; sono distribuiti per l'89,3% nelle inumazioni e per l'8,9% nelle incinerazioni; l'87,5% dei corredi è contenuto all'interno della tomba, mentre il 12,5% risulta collocato all'esterno, ossia nel taglio per la fondazione o la deposizione; una tomba in cassa di muratura, 1,8%, contiene una incinerazione con corredo sotto ad una inumazione multipla anch'essa con corredo.

Fra i materiali presenti nelle tombe (fig. 5) un'alta percentuale è costituita da monete; gli elementi in osso e in vetro compaiono in uguale misura; seguono le lucerne e poi, a scalare, i contenitori in ceramica, gli oggetti in bronzo, in ambra e in oro. I vetri, contenuti solo nelle sepolture ad inumazione, sono distribuiti fra tombe in cassa in muratura (nove casi) e tombe in fossa terragna (sei casi); questi oggetti costituiscono l'unico elemento del corredo in otto casi, in due i vetri sono associati a monete, mentre

negli altri casi le combinazioni sono variabili e comunque pertinenti ai corredi più ricchi.

Esaminando i vetri dei contesti funerari risulta che il tipo maggiormente attestato è riferibile, con alcune varianti, alla forma Isings 82A2, piuttosto nota nel Ravennate (10).

Nella tomba 18, in muratura con cassa lignea, vi erano tre balsamari di colore verde e azzurro opacizzato (fig. 6), diffusi dalla seconda metà del I secolo (11); in particolare uno di questi ha il fondo bollato, riconducibile al tipo 8 di De Tommaso e leggibile ipoteticamente "M.CN.A.INGU.A.V.", con al centro "... E" o "... F" (12). La datazione è confermata dal corredo: una lucerna *Firmalampen* a canale aperto con bollo "AGILIS/F" (13), una coppetta a pareti sottili grigie della metà del I secolo (14) all'interno della quale era contenuta una lucerna a volute (15). La tomba 49 conteneva un neonato in fossa terragna depresso sotto ad una tegola, a fianco della quale stava un'altra tegola a ricoprire cinque balsamari, anch'essi a ventre conico, di colore azzurro quasi trasparente (fig. 7) e databili al I-II secolo (16).

Due balsamari tipo Isings 82B2, frammentati all'attacco del collo (fig. 8), provengono dalla tomba 29, in cassa di muratura; altri due esemplari analoghi, provenienti dal territorio ravennate, sono databili alla metà del II secolo (17).

Il tipo Isings 28b (fig. 9) è documentato da due balsamari a ventre conico di colore verdognolo, che si datano a partire dalla fine del I secolo (18): sono stati rinvenuti nella tomba 24, una cassa in muratura con due sepolture.

Un corredo composto da due balsamari/bottiglie (fig. 10) in vetro azzurro trasparente, con alto collo cilindrico e corpo emisferico, proviene dalla tomba 87: una cassa lignea in fossa terragna; gli oggetti, databili dalla fine del I al II secolo e probabilmente di produzione orientale, sono diffusi anche ad Aquileia e nell'Italia settentrionale e sono già noti a Ravenna (19).

La tomba 100, una cassa in muratura contenente una incinerazione indiretta con lucerna *Firmalampen* con bollo "FORTIS" (20), venne riutilizzata per inumazioni multiple, una delle quali era corredata di un contenitore monoansato identificabile come una *Hydria*, tipo Isings 51, (fig. 11) di colore biancastro opaco, databile al II secolo (21).

Anche la tomba 26 era una cassa in muratura con due sepolture in cassa lignea, di cui solo la tomba 26b aveva materiali vitrei: una olletta a corpo globulare tipo Isings 68 (fig. 12.1), riconducibile alla seconda metà del I-II secolo (22), e un vasetto, variante del tipo Isings 77 (fig. 12.2), con orlo ripiegato all'interno, corpo cilindrico con un'ansetta ad anello saldata a metà altezza, databile anch'esso alla seconda metà del I-II secolo; la forma ricorda quella dei calamai diffusi, seppure raramente, in tutto il mondo romano dalla seconda metà del I secolo (23). Faceva parte del corredo anche una moneta consunta forse attribuibile a Nerva, una spatolina in ambra ed un anello in ambra con patera. L'ambra, a cui veniva attribuito

valore apotropaico ed augurale, è caratteristica delle tombe femminili ed è probabilmente importata da Aquileia (24).

La sepoltura 66, una cassa in mattoni con deposizione multipla, aveva un corredo interno costituito da spilloni e aghi in osso ed una moneta; all'esterno, nel taglio di fondazione della struttura, alla testa della tomba, vi era una lucerna *Firmalampen* a canale aperto con bollo "FAOR" (25) e lucerne a volute con motivi vari sul disco, databili al II secolo (26); ai piedi della cassa, nel taglio di fondazione e alla medesima quota di rinvenimento delle lucerne, stava un'olla in vetro azzurro, tipo Isings 64 (fig. 13), priva di ceneri, senza coperchio e, come le lucerne, coperta da una lastra in marmo rosso di Verona. Escludendo la possibilità che si tratti di un vaso da fiori o di un contenitore per offerte, è ipotizzabile che l'olla abbia avuto funzione di cenotafio. Il contenitore in vetro si data alla seconda metà del I-II secolo (27).

Un balsamario campaniforme, variante del tipo Isings 82A1 (fig. 14), probabilmente databile alla seconda metà del II-III secolo e di produzione del Mediterraneo orientale (28), era contenuto nella tomba in muratura 106.

La sepoltura 82, una cassa lignea in fossa terragna, presenta come unico elemento del corredo un balsamario/bottiglia in vetro verdognolo, con corpo biconico, collo cilindrico più corto del ventre e strozzato alla base (fig. 15); seppure manchino precisi confronti è ipoteticamente inquadrabile fra la fine del II-inizi III secolo (29).

Al di fuori dei contesti funerari, è stata rinvenuta una bottiglia esagonale, realizzata con soffiatura a stampo, databile alla seconda metà del I-II secolo (30).

Complessivamente i vetri rinvenuti nella necropoli di Ravenna possono essere riassunti in uno schema (fig. 16) che conferma la presenza di contenitori già noti in altre necropoli classiarie (tipi Isings 82A e 82B, 28B) e di alcuni oggetti nuovi per l'ambito ravennate (tipi Isings 68, variante Isings 77, Calvi Aß); inoltre viene confermato l'uso, piuttosto occasionale, delle urne cinerarie in vetro.

Le tipologie individuate rientrano, complessivamente, in quelle diffuse soprattutto nelle aree del Mediterraneo orientale, ma note anche ad Aquileia ed, in parte, nelle regioni dell'Italia settentrionale e dell'Europa occidentale; cronologicamente sono inquadrabili fra la fine del I ed il II secolo, con pochi elementi che giungono sino al III secolo.

NOTE

(1) Numerose sono le zone di necropoli individuate fra Ravenna e Classe, riferibili ad un'età compresa fra il I ed il VI-VII secolo e distribuite lungo tutta la linea di costa antica. Per una trattazione globale dell'argomento si veda M.G. MAIOLI, *La topografia della zona di Classe*, in G. SUSINI (ed.), *Storia di Ravenna, I. L'età antica*, Venezia 1990, pp. 375-414 con ampia bibliografia.

(2) MAIOLI 1990 cit., p. 375 e p. 413, nota n. 23.

(3) L'indagine è stata condotta dalle scriventi con l'assistenza in scavo della dott.ssa M.L. Stoppioni e la direzione scientifica della dott.ssa M.G. Maioli della Soprintendenza Archeologica

dell'Emilia Romagna, che si ringrazia sia per aver concesso di effettuare questo lavoro sia per la disponibilità ed i suggerimenti forniti.

(4) M.G. MAIOLI, *Topografia e organizzazione dello spazio nelle necropoli di Ravenna romana: nuovi dati di scavo*, in "Corsi di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina", 38, 1991, pp. 253-279, in particolare pp. 266-279.

(5) C. ISINGS, *Roman Glass from Dated Finds*, Groningen/Djakarta 1957.

(6) M.C. CALVI, *I vetri romani del Museo di Aquileia*, Aquileia 1968, gruppo A α , p. 88, tavv. F:3; 15:2,3; G. MECONCELLI NOTARIANNI, *Vetri antichi nelle collezioni del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna 1979, p. 74, n. 67, p. 80, nn. 72-74; E. ROFFIA, *I vetri antichi delle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, Milano 1993, p. 172, n. 376, foto a p. 175; G.L. RAVAGNAN, *Vetri antichi del Museo Vetrario di Murano. Collezioni dello Stato (Corpus delle Collezioni Archeologiche del Vetro nel Veneto, 1)*, Venezia 1994, p. 207, n. 405 e p. 173, n. 379, disegno a p. 266.

(7) H. 23,8, diametro orlo 22,8, diametro max. 26, base 17 cm.

(8) G. BERMOND MONTANARI, *Recenti ritrovamenti archeologici in Ravenna*, in "Felix Ravenna", I (CI), 1970, pp. 14-15; B. FARFANETI, *Nuove evidenze per la topografia di Ravenna antica. I materiali della necropoli di S. Giovanni Evangelista*, in "Studi e Documenti di Archeologia", VIII, 1993, p. 220 (l'autrice definisce le olle del tipo Isings 64).

(9) G. BERMOND MONTANARI, *Revisione della topografia e della cronologia delle necropoli in Classe*, in "Corsi di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina", 35, 1988, pp. 237-242; MAIOLI 1990 cit., p. 393, fig. 16B.

(10) M.G. MAIOLI, *I vetri della necropoli romana de «Le Palazette» nel territorio di Classe*, in "Felix Ravenna", VII-VIII (CVII-CVIII), 1974, p. 26, figg. 17-19.

(11) CALVI 1968 cit., gruppo C α 1a, pp. 135-136, tav. L:4,5,6; C. MACCABRUNI, *I vetri romani dei Musei Civici di Pavia. Lettura di una collezione*, Pavia 1983, n. 213; F. BERTI, *La necropoli romana di Voghenza*, in *Voghenza. Una necropoli di età romana nel territorio ferrarese*, Ferrara 1984, pp. 77-201, cfr. tomba 56.

(12) G. DE TOMMASO, *Ampullae vitreae. Contenitori in vetro di unguenti e sostanze aromatiche dell'Italia romana (I a.C. - III d.C.)*, Roma 1990, pp. 93-94, confronti con il bollo tipo 8.

(13) S. LOESCHCKE, *Die Lampen aus Vindonissa*, Zurich 1919, tipo Xa1; M.G. GUALANDI GENITO, *Lucerne fittili delle collezioni del Museo Civico di Bologna*, Bologna 1977, p. 168, n. 438.

(14) M.G. MAIOLI, *Vasi a pareti sottile grigie dal Ravennate*, in "Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta", XVI-XVII, 1976, p. 113, fig. 46.

(15) N. LAMBOGLIA, *Tipologia e cronologia delle lucerne romane, classificazione Dressel, Apuntes sobre cronologia ceramica* (Publicaciones del Seminario de Arqueología y Numismática Aragonesa), Zaragoza 1952, tipo 9,b-c.

(16) CALVI 1968 cit., gruppo C α 1a, pp. 135-136, tav. L:4; K. GOETHERT POLASCHEK, *Katalog der römischen Gläser des Rheinischen Landesmuseums Trier (Trierer Grabungen und Forschungen, IX)*, Mainz am Rhein 1977, p. 117, nn. 639-640, tav. 52; MECONCELLI NOTARIANNI 1979 cit., p. 144, n. 198, p. 25, n. 46; BERTI 1984 cit., tomba 4; RAVAGNAN 1994 cit., p. 99, n. 185; DE TOMMASO 1990 cit., p. 61, tipo 35; ROFFIA 1993 cit., n. 294, disegno a p. 250.

(17) MAIOLI 1974 cit., fig. 11; EAD., 1991 cit., p. 410, fig. 33,9.

(18) G. BERMOND MONTANARI, *Vetri antichi del Museo Nazionale di Ravenna*, in "Felix Ravenna", XLIV, 1967, pp. 5-

39, in particolare p. 20ss., nn. 24, 40; CALVI 1968 cit., gruppo C α 1, p. 134ss.; MAIOLI 1974 cit., pp. 15-36, in particolare p. 20ss. figg. 9-10; MECONCELLI NOTARIANNI 1979 cit., p. 130, n. 171; ROFFIA 1993 cit., p. 123, nn. 238-240, disegni a p. 247.

(19) CALVI 1968 cit., gruppo C γ 2, p. 143, n. 286, tav. 22:2; E. ROFFIA, *Vetri romani conservati all'Accademia dei Concordi e al Museo del Seminario di Rovigo*, in "Padusa", VIII, 3-4, 1972, pp. 114-115, Tav. III, nn. 54-55; MACCABRUNI 1983 cit., p. 164, n. 219 e fig. 173; BERTI 1984 cit., cfr. tombe 25, 28, 30, 42; C. STELLA - R. STRADIOTTI (ed.), *Vetri nelle civiche raccolte bresciane*, cat. mostra, Brescia 1987, p. 62, n. 100a; MAIOLI 1990 cit., p. 432, n. 43,2 (proveniente dalla tomba 37 del podere Giorgioni a Classe).

(20) LOESCHCKE 1919 cit., tipo X.

(21) CALVI 1968 cit., gruppo CA β , p. 85, n. 208, tav. D:8.

(22) Influenza della forma corrispondente di grandi dimensioni Isings 67a; CALVI 1968 cit., gruppo C α , p. 31, tav. A:7,9; MECONCELLI NOTARIANNI 1979 cit., p. 72, n. 64; MACCABRUNI 1983 cit., n. 50; BERTI 1984 cit., cfr. tomba 4; RAVAGNAN 1994 cit., pp. 56-57, nn. 75-79.

(23) ROFFIA 1993 cit., p. 173, n. 386, foto a p. 180; RAVAGNAN 1994 cit., p. 239, n. 476.

(24) BERTI 1984 cit., pp. 197-198.

(25) LOESCHCKE 1919 cit., tipo Xa; GUALANDI GENITO 1977 cit., p. 173, n. 458.

(26) LOESCHCKE 1919 cit., tipo 1C; BERTI 1984 cit., p. 188.

(27) CALVI 1968 cit., gruppo A β , p. 88, tav. H:3; MECONCELLI NOTARIANNI 1979 cit., p. 86, nn. 80-81; ROFFIA 1993 cit., p. 173, n. 382, foto a p. 179, disegno a p. 267; RAVAGNAN 1994 cit., p. 215, n. 413; S. BONOMI, *Vetri antichi del Museo Archeologico Nazionale di Adria (Corpus delle Collezioni Archeologiche del Vetro nel Veneto, 2)*, Venezia 1996, p. 172, n. 404.

(28) CALVI 1968 cit., gruppo C γ 1, p. 134ss., tav. M:1; I. FADIĆ, *Antičko staklo Argyruntuma*, Zadar 1986, p. 29, n. 64; DE TOMMASO 1990 cit., p. 73, tipo 53; ROFFIA 1993 cit., p. 127, n. 297, foto a p. 134, disegno a p. 251; RAVAGNAN 1994 cit., p. 97, n. 179.

(29) Per alcuni confronti: MECONCELLI NOTARIANNI 1979 cit., p. 66, n. 59; GOETHERT POLASCHEK 1977 cit., forma 75, p. 121, n. 666, tav. 53; DE TOMMASO 1990 cit., p. 75, n. 56.

(30) CALVI 1968 cit., gruppo D, pp. 82-83; S. BIAGGIO SIMONA, *I vetri romani provenienti dalle terre dell'attuale Cantone Ticino, I*, Locarno 1991, pp. 186-187, tipo 10.2.3; BONOMI 1996, cit., p. 134, n. 304.

DIDASCALIE DELLE ILLUSTRAZIONI

(I restauri dei pezzi sono di Mauro Ricci della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna; i disegni dei vetri sono stati realizzati da Cinzia Sangiorgi).

Fig. 1: Ubicazione dell'area di scavo.

Fig. 2: Diagrammi con valori espressi in percentuali: indicazione delle tombe ad inumazione e delle tombe ad incinerazione con le rispettive tipologie individuate.

Fig. 3: Olla con coperchio in ceramica comune.

Fig. 4: Diagrammi con valori espressi in percentuali: presenza dei corredi nelle tombe e suddivisione dei corredi per rito funebre.

Fig. 5: Diagrammi quantitativi: materiali ricorrenti nelle tombe e associazione degli oggetti in vetro ad altri materiali.

Fig. 6: Balsamari.

Fig. 7: Balsamario.

Fig. 8: Balsamario.

Fig. 9: Balsamario.

Fig. 10: Balsamari/bottiglie.

Fig. 11: *Hydria*.

Fig. 12: 1. Olletta; 2. Vasetto.

Fig. 13: Olla.

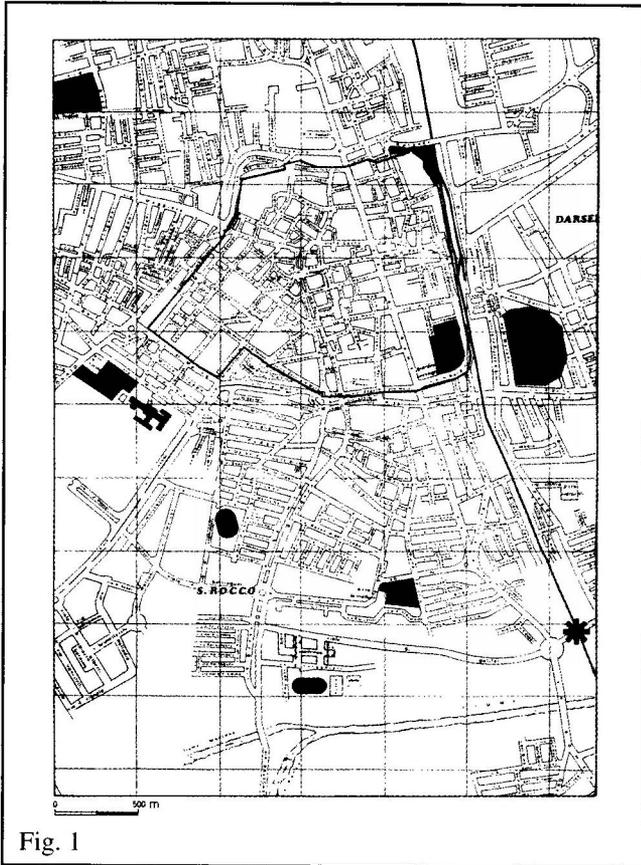
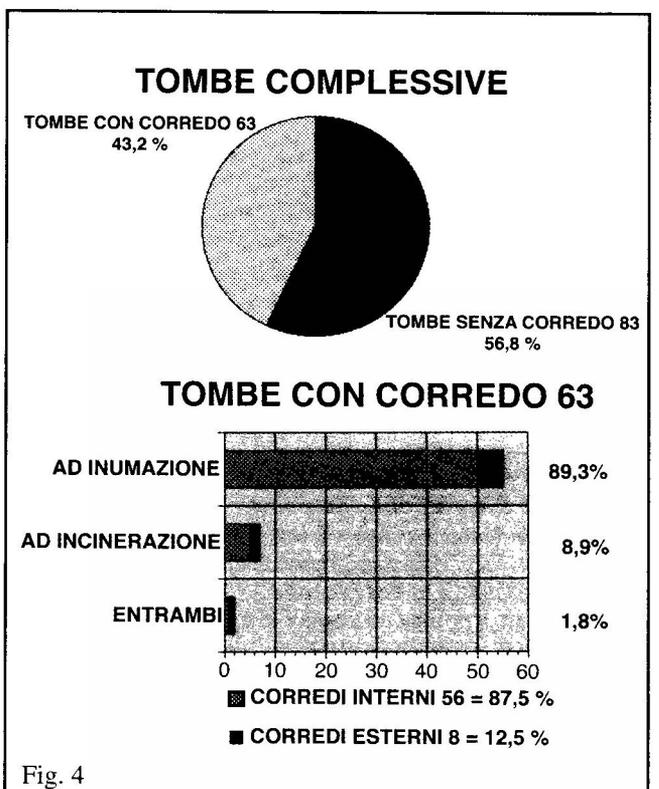
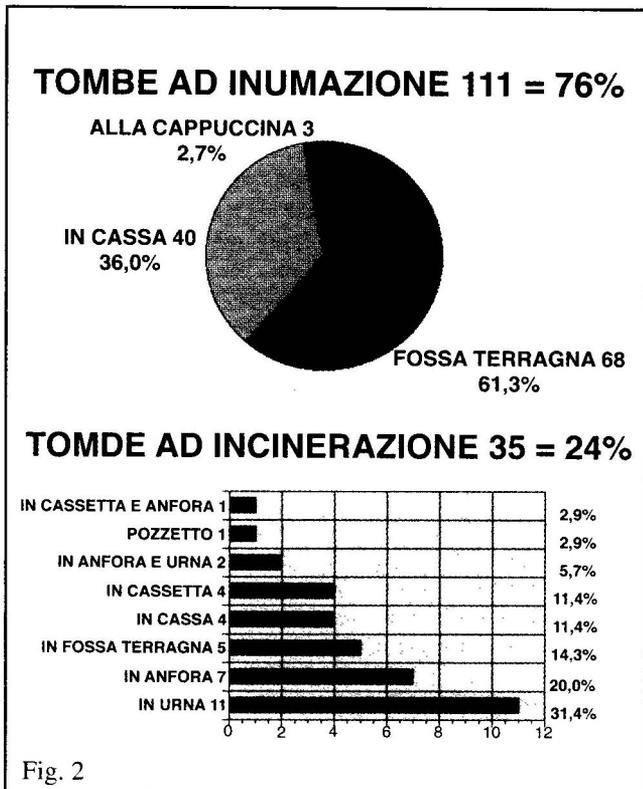
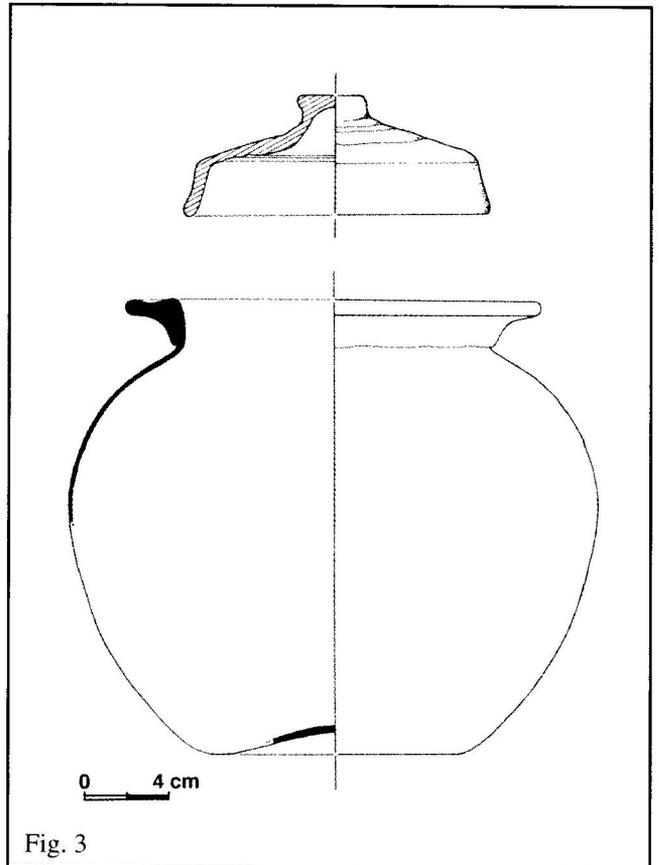


Fig. 14: Balsamario campaniforme.

Fig. 15: Balsamario/bottiglia.

Fig. 16: Diagramma delle forme vitree rinvenute nella necropoli.



MATERIALI RICORRENTI NEI CORREDI

MONETE 32	37,6%
VETRO 15	17,6%
OSSO 15	17,6%
LUCERNA 10	11,8%
CERAMICA 5	5,9%
BRONZO 4	4,7%
AMBRA 2	2,4%
ORO 2	2,4%

ASSOCIAZIONE VETRI - ALTRI MATERIALI



Fig. 5

